

STRADA DI ZENNA (da *Frontiera*, 1941)

Ci desteremo sul lago a un'infinita
navigazione. Ma ora
nell'estate impaziente¹
s'allontana la morte.
E pure con labile² passo
c'incamminiamo su cinerei prati
per strade che rasentano l'Eliso³.
Si muta
l'innumerevole riso⁴;
è un broncio⁵ teso tra l'acqua
e le rive nel lago⁶
del vento tra stuoie tintinnanti.
Questa misura⁷ ha il silenzio
stupito a una nube di fumo
rimasta qua dall'impeto
che poco fa spezzava la frontiera⁸.
Vedi sulla spiaggia abbandonata
turbinante la rena,
ci travolge la cenere dei giorni.
E attorno è l'esteso strazio⁹
delle sirene salutanti nei porti
per chi resta nei sogni
di pallidi volti feroci,
nel rombo dell'acquazzone
che flagella le case.
Ma torneremo taciti a ogni approdo.
Non saremo che un suono
di volubili ore noi due
o forse brevi tonfi di remi
di malinconiche barche.
Voi morti non ci date mai quiete
e forse è vostro il gemito¹⁰ che va tra le foglie
nell'ora che s'annuvola il Signore.

¹ *impaziente*: esuberante di vita.

² *labile*: leggero ed effimero.

³ *Eliso*: luogo degli spiriti pii nell'al di là.

⁴ *Si muta/ l'innumerevole riso*: allude al cambiare repentino del tempo, tipico dei laghi; l'innumerevole riso allude alla bellezza del lago e alle sue mutevoli prospettive.

⁵ *brancio*: l'annuvolarsi del cielo .

⁶ *lagno*: lamento.

⁷ *misura*: *cadenza*.

⁸ Si riferisce al passaggio di un treno che allontanandosi da Luino entra in una galleria dalla parte del confine.

⁹ *l'esteso strazio*: suono protratto e lamentoso che procura angoscia. Annunzio di morte, come i pallidi volti feroci del v. 23.

¹⁰ *il gemito*: del vento, segno della presenza dei morti, che è tema costante in *Sereni*; vv 27-28. In chiave con *misura del v.13 e i tonfi di remi del v.29, un suono/di volubili ore* allude al carattere breve ed effimero dell'esistenza